

❑ Risposta all'interrogazione n. 94

“Insediamento di un capannone di 35.000 mq insistente in un'area di 35 ettari nel territorio del Comune di Offagna”

Sulla questione si rappresenta quanto segue.

Un'impresa edile ha chiesto al Comune di Offagna di poter realizzare nel suo territorio un capannone di circa 35.000 metri quadrati da utilizzare come deposito della merce venduta nei supermercati SMA dell'Italia centrale.

L'area in cui si intende realizzare il capannone è sottoposta a tutela come “paesaggio agrario di interesse storico-ambientale” ai sensi dell'art. 38 delle NTA del PPAR ed ai sensi del PRG del Comune di Offagna ad esso adeguato. L'area tutelata è cartograficamente delimitata nella Tavola n. 8 del P.P.A.R. con il n. 26.

La tutela relativa al “paesaggio agrario di interesse storico-ambientale” vieta, fra l'altro, la “realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli” ed i “movimenti di terra, che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno” (art. 38, secondo comma, lett. c), d), delle NTA del PPAR).

Le modalità di redazione e di modifica del PPAR sono disciplinate dall'art. 22 della legge regionale 5 agosto 1992, n. 34, secondo il quale le modifiche al Piano possono essere apportate, fra l'altro, a seguito di “progetti ed interventi “ che abbiano “rilievo ed incidenza regionale”.

Il Comune di Offagna, con apposita deliberazione del Consiglio comunale, ha manifestato di essere favorevole alla realizzazione del capannone e ha chiesto alla Regione di dichiarare l'intervento di rilievo regionale, in modo da procedere ad una modifica del PPAR.

Al riguardo la Giunta Regionale nella seduta del 13 settembre c.a., ha deciso di non aderire alla richiesta del Comune di adottare la variante del piano paesistico ambientale regionale (PPAR).

Tale decisione è stata assunta sulla scorta delle posizioni espresse al riguardo dalle competenti strutture regionali nelle Conferenze dei servizi appositamente convocate e preso atto di quanto contenuto nel parere legale trasmesso dal Comune con la nota del 20.08.2010 sopra citata.

In tale parere, infatti, l'esperto interpellato dal Comune sostiene, tra l'altro, di non ritenere che “sussistano ragioni per le quali si debba chiedere alla Regione Marche l'emissione di una delibera di variante del piano paesistico ambientale, da assumersi nei modi e nelle forme volute dall'articolo 22, comma 7, della legge urbanistica regionale n. 34/92.”

Nello stesso parere si afferma che la variante al PRG già adeguato è consentita da parte del Comune ove si voglia rendere edificabile una zona in precedenza soggetta a tutela, ferma la necessità di dimostrare la compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico-ambientale.

In ogni caso va rilevato che sono state assunte diverse iniziative da parte della Giunta regionale al fine di rinvenire una soluzione al problema posto nella interrogazione, nella consapevolezza degli importanti risvolti anche sul piano occupazionale. Infatti, nel rispetto delle normative dei diversi settori e nell'ambito delle proprie competenze, le iniziative regionali hanno come obiettivo non solo di mantenere l'occupazione esistente, ma, se possibile, di creare le condizioni per incrementarla. Tale obiettivo è stato al centro di diversi incontri con i dirigenti della SMA S.p.A., ai quali, nel massimo rispetto dell'autonomia aziendale, è stato chiesto di valutare la possibilità di soluzioni alternative che salvaguardino sia siti tutelati che i posti di lavoro.

La Giunta regionale, nella seduta del 26 luglio 2010, ha incaricato gli Assessori competenti di verificare la possibilità di realizzare l'intervento in un'area di proprietà della Società Interporto Marche S.p.A.

Tale iniziativa è stata adottata in considerazione del fatto che, come accertato dai competenti uffici regionali, il Piano Regionale delle infrastrutture, trasporto merci e logistica (DGR n. 297 del 9/2/2010) prevede per il territorio marchigiano una piattaforma logistica costituita da Porto, Aeroporto ed Interporto, alla quale saranno collegate altre piattaforme logistiche minori localizzate in corrispondenza dei distretti produttivi. L'interporto di Jesi, localizzato a breve distanza da Offagna, sarebbe perfettamente in grado di accogliere al meglio il complesso logistico che si propone di realizzare, garantendo collegamenti stradali e ferroviari già operativi.

Le iniziative in questione non hanno avuto esito positivo perché tali aree non sono state ritenute dagli enti interessati idonee alla realizzazione dell'intervento in argomento.

In conclusione la Giunta comunale di Offagna, facendo proprie le considerazioni contenute nel parere legale, in data 30 settembre 2010 ha deliberato di attivare la procedura di variazione del PRG al fine di rendere edificabile l'area.